

La nebbia che ci avvolge tenta di annullare le differenze

Lo ripetiamo. Da tempo è in atto un'offensiva culturale che mira all'eliminazione dei conflitti, per la normalità dell'indifferenza, quella che volgarmente si esprime nel "siamo tutti nella stessa barca,....ognuno ha le sue ragioni".

Veltroni è l'alfiere di questo modello di relazioni indigeste, che sta cercando di farci digerire Berlusconi ed anche Fini.

Da ieri in Tv e oggi con gran risalto su tutti i maggiori quotidiani campeggia l'icona buonista del regista Veltroni: l'abbraccio tra le vittime "della violenza degli anni '70-'80" - tra la madre di Valerio Verbano e l'ultimo dei fratelli Mattei - dovrebbe essere un fatto personale, innalzarlo sul palcoscenico elettorale si presta a più di una considerazione deprecabile.

Tra tutte, quella che più contrastiamo è "che i morti son tutti uguali...". Tradotto, i partigiani e i repubblicani diventano la stessa cosa,.....i "nuovi partigiani" - che han combattuto contro il criminale stragismo di stato - sono assimilati ai "cuori neri" delle varie bande ordinoviste e Nar, e nell'attualità, gli assassini di Dax e Biagetti, gli squadristi nazifascisti, come vanno considerati?! Difendere la memoria storica, trasmettere le ragioni di chi si è battuto e si batte per la liberazione dell'umanità dallo sfruttamento e dall'oppressione è il compito delle generazioni che si susseguono nell'impegno del cambiamento strutturale della società.

La memoria è un ingranaggio collettivo, fuori dai vincoli parentali e più che mai dalle strumentalizzazioni elettorali ed istituzionali.

Marco D'Ubaldo e Vincenzo Miliucci della Confederazione Cobas

Roma 25 febbraio 2008